

Con l'Orso occorre psicologia

La borsa frana? Ecco come trovare il coraggio di vendere prima che sia troppo tardi

Marzo 2001: per i possessori di giardinetti di titoli borsistici, un mese da infarto. Ribassi a ripetizione, perdite percentuali a due cifre, tentazione di fuggire dalle borse. E tuttavia la maggior parte dei piccoli investitori, obbligata a decidere che cosa fare dei propri «giardinetti di marzo», si è trovata a constatare, sempre parafrasando Lucio Battisti, che «il coraggio di vendere, quello, ancora non c'è».

Vendere può essere più difficile che comprare. Soprattutto se si sta perdendo e occorrono nervi saldi.

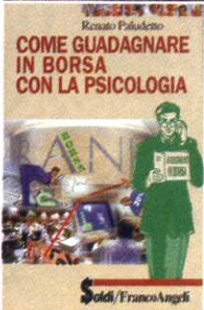
Renato Paludetto, esperto di mercati finanziari, è certo che «in borsa più del 50% dei movimenti deriva dalla psicologia». Perciò ha scritto il manuale *Come guadagnare in borsa con la psicologia*, cui ha fatto seguire, sempre



◆ Renato Paludetto davanti alla Borsa di Milano e, sopra e a destra, i suoi due libri.



MARCO PAGANI



per Franco Angeli, *100 test per guadagnare in borsa* (a settembre uscirà *77 segreti per vincere in borsa*). Paludetto, sui mercati chi è nella posizione psicologica più difficile? «Il neofita che, spinto dall'euforia, per sbaglio ha acquistato ai massimi. Dal punto di vista psicologico è incastrato, perde parecchio ma non ha il coraggio di vendere». Che cosa fare, allora? «La regola magica è applicare lo stop loss, bloccare le perdite su una linea del Piave: se il titolo scende del 2 o 3%, ven-

guadagnato. Lo si può sperimentare al computer, statisticamente».

E se uno non ce la fa proprio, a vendere? «Venda a piccole tranches. Inizi a liberarsi del 10% delle sue azioni peggiori. Se il mercato poi sale, venderà la seconda tranche meglio. Se scende, sarà contento perché ha venduto meglio la prima. In questo modo tante persone disperate sono uscite dallo stallo psicologico».

In borsa serve più la ragione o l'intuito? «Entrambi: la ragione per capire cosa acquistare, l'intuito per capire quando s'inverte il trend. I migliori affari si fanno nei momenti di crac, i peggiori in quelli di boom. Allora l'analisi tecnica sballa ed entra in gioco l'intuito, per anticipare gli altri. Proprio quando l'emotività sposta la borsa più dei valori fondamentali, la psicoeconomia diventa importantissima». (Roberto Copello)

dere subito, a un livello in cui la perdita è ancora accettabile. Non è una decisione dettata dall'analisi tecnica ma dalla psicoeconomia. A perdi-

te maggiori, sarebbe più difficile vendere. Quando la perdita aumenta, infatti, la propensione alla vendita diminuisce. Torna a salire solo quando ormai si è toccato il fondo, e si è capito che non sarà più possibile rivedere i prezzi di entrata. Una volta venduto, poi, non dovrà più importare che il titolo risalga o peggiori. Se su dieci operazioni lascio correre le cinque che salgono, senza farmi prendere dalla frenesia del realizzo, e mi libero subito delle cinque azioni che perdono, alla fine avrò

Muovetevi così

1. Individuate le azioni peggiori in termini di p/e e di p/mp (le azioni migliori hanno p/e inferiore a 10 e p/mp uguale o inferiore a 1).
2. Aspettate i rimbalzi.
3. Frazionate la vendita delle azioni peggiori, a tranches del 10% per volta.
4. Con la liquidità acquistate titoli obbligazionari a breve.
5. Alla fine, mantenete soltanto le azioni migliori, senza superare il 20% del vostro portafoglio.